

## I GIOCHI SOPPRESSI

Fino ad oggi in 124 anni di vita solo le guerre avevano fermato i Giochi Olimpici dell'Era Moderna, la cui prima edizione si era svolta ad Atene nel 1896.



Locandina dei Giochi di Berlino del 1916

La VI olimpiade estiva esiste nella numerazione ufficiale e indica l'edizione programmata a Berlino nel 1916 ma venne di fatto annullata dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale. È infatti del 28 giugno 1914 l'attentato in Serbia che costò la vita all'arciduca austriaco Francesco Ferdinando che innescò la escalation di alleanze e di dichiarazioni di guerra che portò al conflitto totale.

Ironia della sorte, l'assassino di Francesco Ferdinando era uno sportivo: un ginnasta anarchico, tale Gavrilo Princip.

I Giochi riprenderanno con l'edizione del 1920. Furono i belgi ad aggiudicarsene l'organizzazione e la città olimpica fu Anversa.

Le guerre non guardano in faccia nessuno. Ecco quindi che al termine del conflitto lo sport si vide costretto a fare il bilancio delle perdite subite.

Fra i primi a cadere sul campo di battaglia fu il calciatore inglese Joseph Dines, oro a Stoccolma nel 1912, ucciso dopo undici giorni dall'inizio del conflitto. Poi fu la volta dell'ungherese Lajos Gonczy, bronzo nel salto in alto a Parigi nel 1900, e del canottiere tedesco Carl-Alfred Gossler, oro olimpico della stessa data. Sul fronte di Verdun cade un grande dell'atletica leggera: il francese Jean Bouin, argento a Stoccolma dei 5.000 metri.

Sempre sul fronte francese trovò la morte il tenente inglese Wyndham Halswelle, il vincitore dei contestatissimi 400 metri ai Giochi di Londra del 1908.

Gli italiani persero due assi del canottaggio, Sinigaglia e Mariani, e l'astista Mario Legat.

Se gli atleti citati persero la vita, tantissimi furono quelli che videro le loro carriere spezzate dagli eventi bellici.

Per rimanere nel campo atletico cito su tutti il marinaio genovese Emilio Lunghi, la prima medaglia olimpica italiana della nostra atletica, argento degli 800 ai Giochi di Londra del 1908, che perse quattro preziosi anni di carriera e al termine della guerra chiuse con l'attività agonistica, e al grande velocista Franco Giongo, colto dalla guerra all'apice della sua carriera sportiva. Giongo, ufficiale medico, tornò dal fronte decorato e riprese l'attività con buoni risultati. Ma nessuno gli restituì gli anni che gli erano stati sottratti dalla guerra.

Ma anche molti altri sportivi videro le loro carriere compromesse dal grande conflitto.

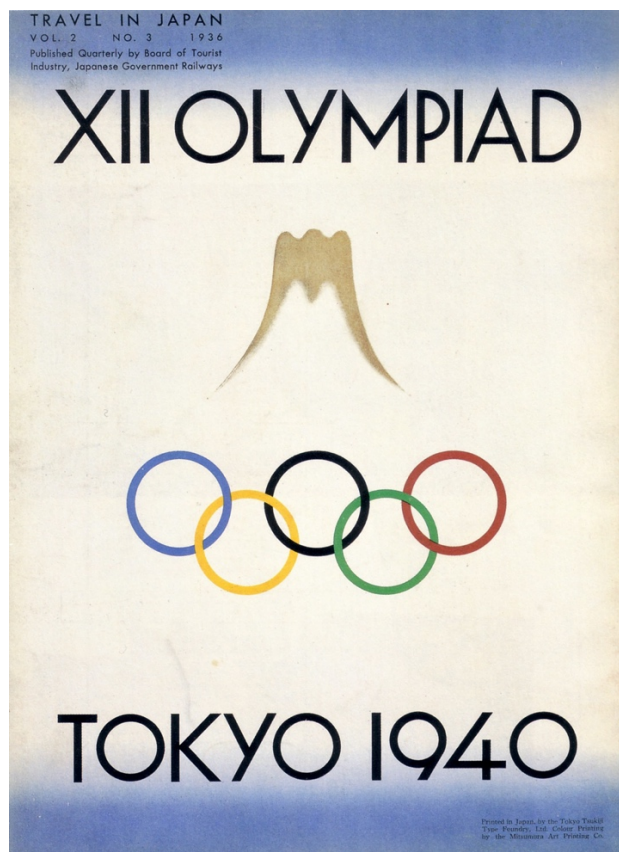
Non fu solo la guerra a recare danni irreparabili allo sport mondiale. Tra il 1918 (ottobre) e il 1920 (dicembre) scoppiò la prima delle pandemie del XX secolo, quella altrimenti conosciuta come la "spagnola" o la grande influenza, che coinvolse in tutto il mondo circa 500 milioni di soggetti, provocando la morte di 50 milioni di persone, causando più vittime della terribile peste nera del XIV secolo.

Mentre la maggior parte delle epidemie influenzali uccideva quasi esclusivamente pazienti anziani o già debilitati, la "spagnola" del 1918 (così chiamata per il fatto che i primi a darne notizia furono giornali spagnoli) uccise prevalentemente giovani adulti, molti dei quali erano scampati alle atrocità della guerra.

Quando si disputarono i Giochi di Anversa del 1920 (le gare furono concentrate nei mesi di luglio e agosto, per concludersi in settembre) l'influenza aveva perso la sua virulenza e quindi fu scongiurata l'eventualità che anche quelle Olimpiadi venissero annullate.

Fino all'edizione del 1936 i Giochi del 1924 – 1928 – 1932 e quelli stessi organizzati dalla Germania godettero di un periodo di apparente tranquillità, durante la quale i popoli furono impegnati nel riparare i danni causati dal conflitto mondiale e nel riavviare le attività bruscamente interrotte.

Ma già su quelli di Berlino, gli undicesimi della storia, i venti di guerra cominciarono a far sentire il loro soffio mortale, nonostante i nazisti facessero di tutto per mascherare le loro intenzioni bellicose.



*Locandina dei Giochi che si sarebbero dovuti svolgere a Tokyo nel 1940*

I Giochi del 1940, inizialmente assegnati a Tokyo, vennero poi dirottati su Helsinki a seguito della rinuncia (1938) dei giapponesi impegnati nella guerra con gli Stati Uniti.

Il 1° settembre 1939 la Germania invase la Polonia dando il via alla Seconda Guerra Mondiale. Gli eventi si susseguirono a ritmo incalzante man mano che le ostilità coinvolgevano i vari Paesi. Il conflitto fra Unione Sovietica e Finlandia indusse de Baillet Latour, presidente del CIO, a cancellare ufficialmente i Giochi della XII Olimpiade nel maggio del 1940.



*Locandina dei Giochi del 1944 poi soppressi*

Non ostante la sessione del CIO del 1939 avesse visto prevalere Londra su Roma per la organizzazione dei XIII Giochi del 1944, questi non si disputarono per il protrarsi del conflitto mondiale, che terminò il 2 settembre del 1945.

Il numero dei morti di questa Seconda Guerra Mondiale, considerato il più grave conflitto armato della storia della umanità, superò di gran lunga i 60 milioni, fra militari e civili.

I sei anni di durata del conflitto e le detenzioni nei campi di concentramento coinvolsero una intera generazione di sportivi. Molti furono i decessi eccellenti nel mondo dello sport, ma molte di più le carriere spezzate con i protagonisti costretti alla interruzione dell'attività proprio nel momento più proficuo della loro vita agonistica.

L'atletica leggera pianse la scomparsa in battaglia dei saltatori in lungo Long e Leichum, fra i protagonisti della grande gara di salto in lungo dei Giochi berlinesi, e quella del mezzofondista Rudolf Harbig, autore di un fantastico primato del mondo degli 800 metri all'Arena di Milano.

Il nostro Ottavio Missoni, giovanissimo campione italiano dei 400 ostacoli, passò ben quattro anni prigioniero degli inglesi in terra d'Egitto. Riprese l'attività partecipando anche ai Giochi di Londra del 1948, ma ormai aveva 27 anni dei quali i migliori persi con la guerra.

Lungo sarebbe l'elenco di tutti gli sportivi che lasciarono la vita nella grande sciagura che aveva sconvolto in mondo e di coloro che vissero con il rimpianto di una giovinezza immolata al dio della guerra.

Ecco come la guerra si era portata via tre edizioni di Giochi Olimpici anche se la cronologia venne lasciata immutata come per salvaguardare una continuità, di fatto apparente, ma che invece voleva mantenere intatto lo spirito che era l'anima del movimento sportivo del più grande evento che l'uomo aveva saputo ricreare dopo i fasti degli Antichi Giochi.

Nel 1957 tornò nel mondo la paura del contagio con la cosiddetta influenza detta "Asiatica" che causò la morte di due milioni di persone. La messa a punto in tempi record del vaccino riuscì a frenare la pandemia e a sconfiggerla definitivamente nel 1960, in tempo per non influenzare i Giochi di Roma.

Altre epidemie, come la "Sars" (sindrome acuta respiratoria grave) o l'influenza suina anche se causarono morti in ogni parte del mondo, non richiesero interventi drastici che bloccassero le attività dell'uomo, e fra queste quella sportiva.

Il caso più recente di pandemia è quello del dicembre del 2019 quando, in Cina, compare un nuovo virus nella città di Wuhan: si tratta di una nuova epidemia, che provoca la malattia rinominata [Covid-19](#) (dove "CO" sta per corona, "VI" per virus, "D" per disease e "19" indica l'anno in cui si è manifestata).

La pandemia si è estesa rapidamente in ogni parte del mondo e ogni Paese ha dovuto fare i conti con una serie impressionante di decessi.

Si è trattato di una emergenza globale che ha costretto i Paesi, in mancanza di un vaccino che contrastasse il contagio, a prendere drastici provvedimenti che hanno colpito tutte le attività dell'uomo.

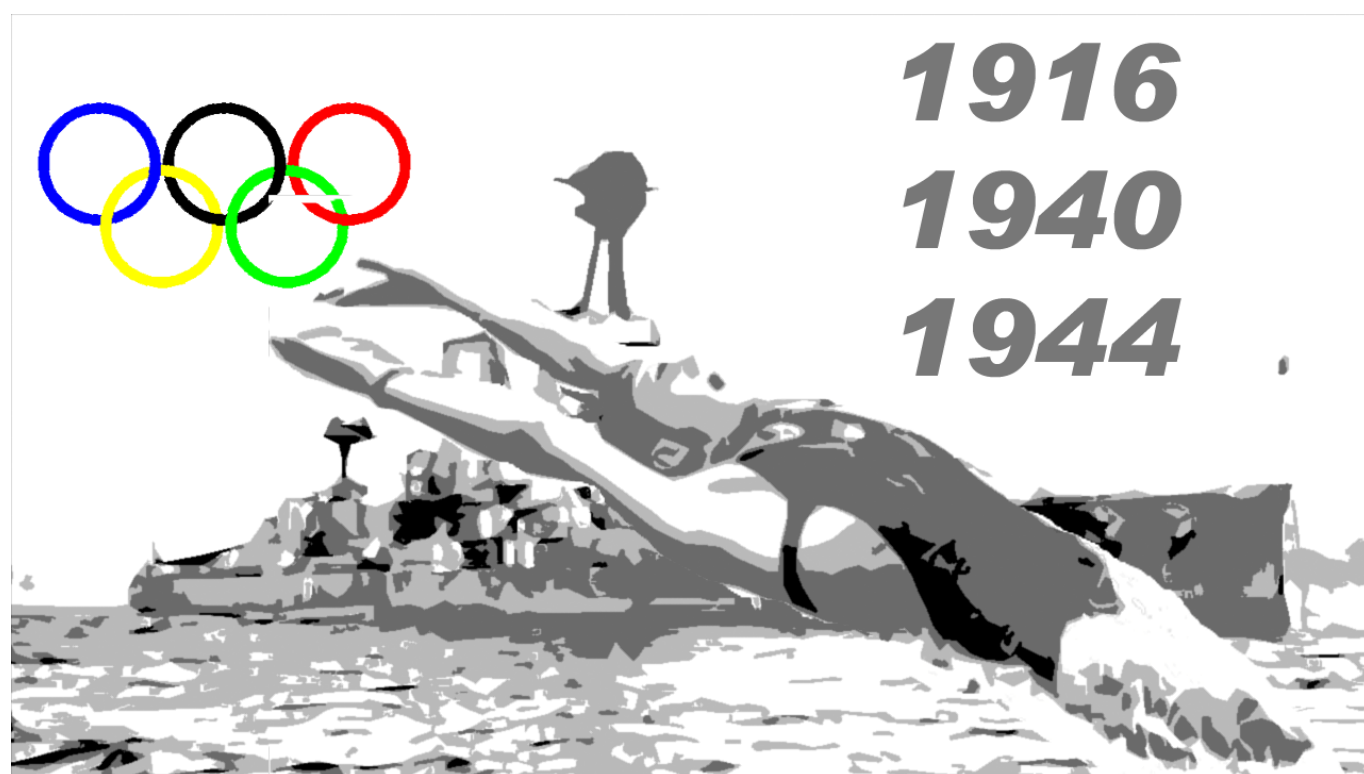
Il 2020 è l'anno olimpico. I Giochi erano stati assegnati per la seconda volta alla città di Tokyo e le competizioni si sarebbero dovute disputare dal 24 luglio al 9 agosto.

A causa della nuova pandemia, ufficialmente dichiarata dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, alcuni Paesi, fra questi Australia e Canada, ricevuto il biglietto di invito, hanno annunciato la loro rinuncia ai Giochi. Il blocco delle attività sportive in tutto il mondo e le manifestazioni di rinuncia preannunciate da altri importanti Paesi, ha fatto chiaramente intendere che in queste condizioni i Giochi non avrebbero potuto avere il loro regolare svolgimento.

Il Comitato Olimpico Internazionale, convinto dal ministro giapponese Shinzo Abe, il 24 marzo 2020 ha deciso il rinvio al 2021 (23 luglio – 8 agosto) dei XXXII Giochi Olimpici, lasciandone immutata la denominazione di "Tokyo 2020". Quindi non una Olimpiade cancellata ma, al momento, solo rinviata.

È come se la storia riportasse il Giappone indietro di 80 anni, al tempo della edizione del 1940, mai disputata, che doveva essere la prima delle olimpiadi moderne in terra d'Asia.

Gustavo Pallicca



*Dal 1896 ad oggi, in 124 anni di storia delle Olimpiadi, solo tre edizioni non vennero disputate, a causa degli eventi bellici che si scatenarono in quei periodi*